



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

"A. MANZONI - F. JUVARA"

LICEO DELLE SCIENZE UMANE –LICEO ECONOMICO SOCIALE – LICEO MUSICALE

LICEO ARTISTICO con i seguenti indirizzi: Arti figurative – Architettura e Ambiente - Design

Viale Trieste n. 169 -93100 Caltanissetta tel. 0934/598909

Via Belvedere sn San Cataldo (CL) – tel. 0934/571740

E mail clis01400a@istruzione.it - clis01400a@pec.istruzione.it

Sito web www.liceimanzonijuvara.edu.it - C.F. 80004710853 - CM. CLIS01400A- C.U.: UFN1NM

prot. n° 9467/C43

San Cataldo 10/11/2018

Spettabile

LEGAMBIENTE SICILIA

regionale@legambientesicilia.it



PROGETTO NAZIONALE PER LIBERARE
LA SICILIA DAI RIFIUTI VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE

Oggetto: SCHEDA RELAZIONE - “La scuola in Circolo: Rifiuti pronti all’uso”

La società contemporanea, dopo decenni di sprechi, di involucri più grandi delle merci da vendere per rispondere alle esigenze di mercato ed estetiche, dopo il packaging ostentativo ridondante che ha riempito grandi scaffalature con prodotti miniaturistici, si è accorta che i rifiuti sono quel che sta rimanendo della nostra epoca, in quanto la difficoltà del loro smaltimento incide sostanzialmente sulle

risorse pubbliche a tal punto che la loro presenza lungo le strade delle nostre città è preponderante riguardo agli altri aspetti.

Prima ancora che pensare allo smaltimento, la società si è accorta che è necessario non produrre merce di spreco o, almeno, produrne il meno possibile e operare su quella prodotta attraverso un processo, ove possibile, di **riuso** attraverso processi sia fisici, che chimici se non, addirittura, progettuali.

Il riuso, nei suo aspetti progettuali, si coniuga con i termini **riciclo, recupero, riutilizzo**, in quanto i materiali di cui sono fatti questi rifiuti non subiscono modifiche o cambiamenti della loro consistenza materica, ma vengono utilizzati per quello che sono e vengono inseriti in processi diversi che ne modificano la loro funzione e la loro utilità, privilegiandone a volte la texture, a volte la forma e a volte, ancora, l'aspetto materico e strutturale.

L'operazione progettuale non è certo delle più facili, in quanto deve tenere conto del livello dello stato di degrado del materiale, molte delle volte della non riproducibilità e unicità del manufatto progettato, dei processi di lavorazione che il materiale deve subire per diventare "altro", della sua igienicità e della sua capacità di resistere a lungo svolgendo una funzione per la quale il materiale non era stato prodotto.

Nell'immaginario collettivo mentre i termini riuso, recupero e riutilizzo si trascinano delle referenzialità oggettive che non prevedono grandi trasformazioni e mantengono i livelli di accettabilità dei materiali pari a quelli dell'oggetto originale immesso per la prima volta sul mercato, il termine riciclo, invece, trascina con sé tutta una serie di significatività che fluttuano dallo sporco all'antigienico, dal rifiuto alla spazzatura.



Per cui il processo progettuale non solo deve attenzionare gli aspetti pratici e funzionali del nuovo manufatto che deriva dall'utilizzo del materiale riciclato, ma, attraverso una operazione di restyling e progettazione operata sul materiale e sulla sua primiera forma, deve allontanare l'idea che il nuovo manufatto trascini con sé referenzialità negative legate a quelle che l'immaginario collettivo attribuisce, inconsciamente, al materiale riciclato.

In quest'ottica e con la coscienza di quanto riportato precedentemente i docenti e gli



alunni dello Juvara, dell'indirizzo Design Industriale, hanno scelto di ridare al cartone ondulato, con il quale è prodotto più del 50% del package industriale, per consentirgli di avere una nuova esistenza.

Il processo è il solito utilizzato nelle discipline progettuali Design Industriale che va dall'idea all'oggetto progettato alla realizzazione del prototipo. Le procedure utilizzate sono sempre quelle connaturate alle discipline progettuali che hanno finalità didattiche e non possono tralasciare nessun passaggio che, invece, viene tralasciato nella progettazione professionale. Si inizia dagli schizzi a mano libera, con cui gli alunni riempiono decine e decine di fogli bianchi dei blocchi per appunti, si iniziano le ricerche riguardo ad oggetti simili per comprendere meglio quello che esiste e come svolge la sua funzione, si formulano le prime ipotesi progettuali condensate su fogli bianchi che vengono subito trasferite su desktop delle workstation su cui ogni alunno lavora, con gli stessi software professionali che un domani, da professionista, utilizzerà per i propri progetti, si studiano i materiali, le forme, le texture, gli aspetti estetici, le funzioni, la fattibilità, la riproducibilità, la percezione estetica, la sensazione tattile, gli aspetti cromatici, gli aspetti dimensionali, si simula l'oggetto completo in 3D, per poi passare alla sua rappresentazione come realtà virtuale, si inserisce l'oggetto in un possibile contesto reale e si verifica la percezione dei suoi componenti visivi e funzionali.

Da questo processo progettuale, applicato ai materiali di riciclo, nasce l'arredo che si propone, sedie e tavoli in cartone ondulato, incollato, compresso, ritagliato e

sagomato per ottenere forme ergonomiche, atte ad accogliere il corpo umano, superfici esteticamente impregiate da articoli di giornale e caratteri tipografici, dalle forme accattivanti che rispondono ad una ricerca estetica dei nostri tempi e dei nostri spazi di vita quotidiana.

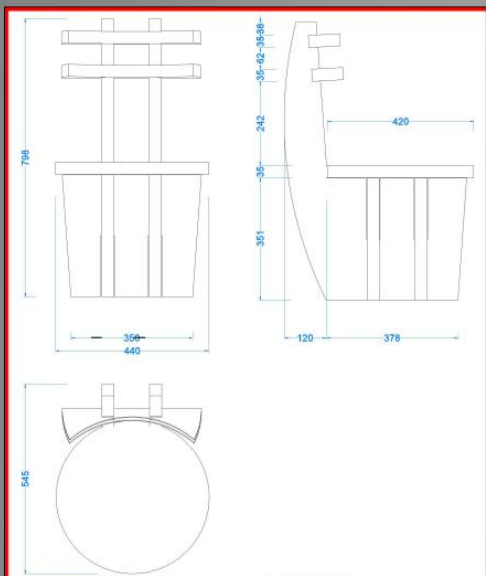
Il processo progettuale, precedentemente descritto, viene sinteticamente riassunto nei pannelli che vengono, di solito, realizzati per stigmatizzare succintamente l'intera procedura, finalizzati a realizzare delle mostre didattiche per disseminare e diffondere, non tanto il prodotto finito, che in questo caso assume una importante capitale, per il valore sociale che nella nostra società ha assunto l'operazione del riciclo, quanto per privilegiare il metodo e gli aspetti didattici ad esso connaturati, che sono alla base dell'esistenza dell'istituzione scolastica.

Il referente di progetto

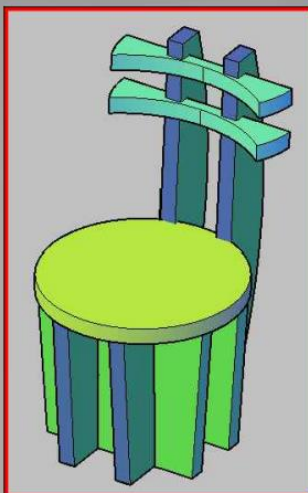
Prof. Luigi Di Salvo

F.^{to} Il Dirigente Scolastico

(prof.^{ssa} Agata Rita Galfano)



grafici di progetto - scala 1:5



modellazione 3D



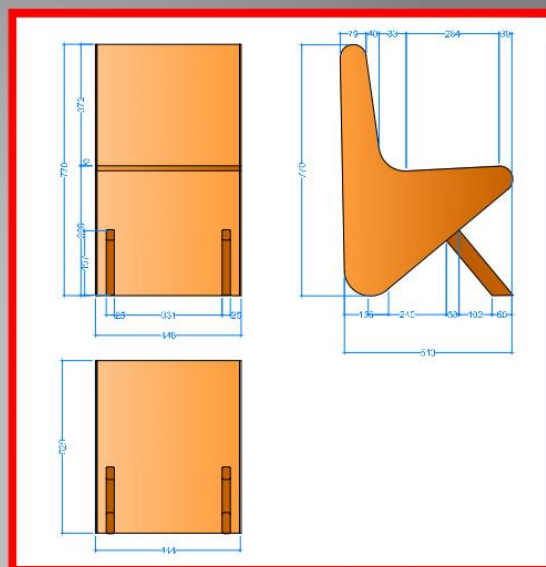
realità virtuale



realità aumentata



modellazione 3d



grafici di progetto - scala 1:5





Prof. Luigi Di Salvo

Prof. Antonio Cupani